

## OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e la sicurezza  
degli alimenti.

*Il Gazzettino, 15.02.2011*



**NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto dal 31 gennaio al 2 febbraio 2011. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1024 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Ludovico Gardani e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it).*

## I CIBI SONO "SICURI" MA I CONSUMATORI DEVONO CONTROLLARLI

*di Igino Andrighetto\**

La sicurezza alimentare viene oggi percepita dalla popolazione come un diritto. Il diritto di mettere in tavola alimenti che siano sicuri e che corrispondano a quanto promettono. Ed in effetti, proprio di un diritto si tratta: un diritto che coniuga sia l'aspetto della sicurezza sia quello delle conoscenze.

I consumatore oggi viene sommerso da messaggi martellanti di scandali su questo o sul quel prodotto, che concorrono a minare la fiducia verso ciò che si mangia, lo rendono diffidente, lo costringono ad utilizzare mezzi di difesa che non sempre sono quelli idonei. E dall'altro viene fatto oggetto di una battaglia commerciale che enfatizza alimenti sempre più sani, sicuri e naturali. Bersagliato da ogni parte, in balia della paura di non scegliere bene, il consumatore finisce con l'entrare in uno stato di tensione che di certo non l'aiuta ad avere con il cibo un rapporto sereno, ma soprattutto consapevole. Timori che lo inducono ad allontanare dalle proprie scelte i prodotti che ritiene poco affidabili, più sull'onda di una percezione che di un'analisi serena.

Ed è proprio per spezzare un percorso che rischia di essere viziato, che corre l'obbligo a chi governa il sistema di offrire non solo messaggi chiari e non distorti, ma anche strumenti che possano tranquillizzare. Lo stesso concetto di sicurezza viene spesso inteso nel senso sbagliato, stravolto nella sua sostanza: sicuro è ciò che non ci fa paura. Sicurezza significa invece che dal punto di vista igienico sanitario il prodotto non presenta pericoli (anche se il rischio zero non esiste per nulla), che è stato sottoposto a tutti i controlli, indipendentemente dall'area geografica da dove proviene; test che ci consentano di portarlo sulle nostre mense in tutta tranquillità.

L'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, che ogni anno effettua quasi 400mila controlli sugli alimenti, proprio in virtù di queste considerazioni si trova sempre più a lavorare sull'analisi del rischio: non si fanno analisi in modo indiscriminato, ma ci si focalizza laddove ci sono i maggiori punti di criticità. La provenienza di un prodotto, dal punto di vista della sicurezza, ha un valore relativo per quanto concerne gli aspetti igienico-sanitari: il vero peso in tal senso l'hanno invece tutti i controlli che si possono mettere in atto per verificare se questo alimento, come quelli che arrivano a KmZero che

conosciamo forse di più e verso i quali ci orientiamo più favorevolmente, abbia o meno i requisiti idonei.

Altro argomento, e anche questo di fondamentale importanza, è la stagionalità: l'abitudine a consumare ortaggi e frutta in periodi dell'anno in cui naturalmente non vengono prodotti, ha concorso a snaturare quello che dovrebbe essere un rapporto sano ed equilibrato con il cibo.

Resta poi, e non lo considero un aspetto marginale, una consapevole lettura delle etichette, aspetto che viene erroneamente tralasciato o sottovalutato. E ciò contribuisce a costruire falsi miti e convinzioni: pochi ad esempio sanno che a parità di peso secco ha molti meno grassi la carne che molti tipi di biscotti che tuffiamo nel latte al mattino, ma ci lasciamo convincere dal package ammiccate e volutamente salutistico.

Mangiare sicuro alla fine vuol dire poter contare su alimenti controllati, ma anche acquisire la capacità di orientarsi verso scelte consapevoli.

\* Direttore generale dell'*Istituto Zooprofilattico delle Venezie*

## A NORDEST CRESCE LA PAURA SULLA QUALITÀ DEI NOSTRI CIBI

di Natascia Porcellato

Se «l'uomo è ciò che mangia», come sosteneva Feuerbach, allora siamo uomini molto preoccupati. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi dell'apprensione dei cittadini per la sicurezza di cibi e bevande. Oltre tre rispondenti su quattro, infatti, si dichiarano molto o abbastanza inquieti per la sicurezza degli alimenti. Rispetto a due anni fa, la quota di nordestini intimoriti mostra una crescita decisa, pari a circa 12 punti percentuali. Così, non stupisce che la tutela della salute alimentare sia individuata come prioritaria dal 95% degli intervistati.

Dop, Igp, Stg. Ma anche Doc e Docg. E poi ci sono le etichette: denominazione del prodotto, ingredienti ed eventuali additivi, nome del produttore o del distributore, luogo di produzione, «utilizzare preferibilmente entro il» e quantità. La sicurezza degli alimenti, oggi, passa attraverso un complesso sistema di sigle e specifiche indicazioni. La recente normativa proposta dall'attuale ministro Galan, relativa alla cosiddetta etichetta «trasparente», è stata fermata dall'Unione Europea, che sta lavorando su un progetto comunitario. L'attenzione delle istituzioni, quindi, è piuttosto alta e costante, ma questo non sembra placare l'apprensione dei consumatori nordestini.

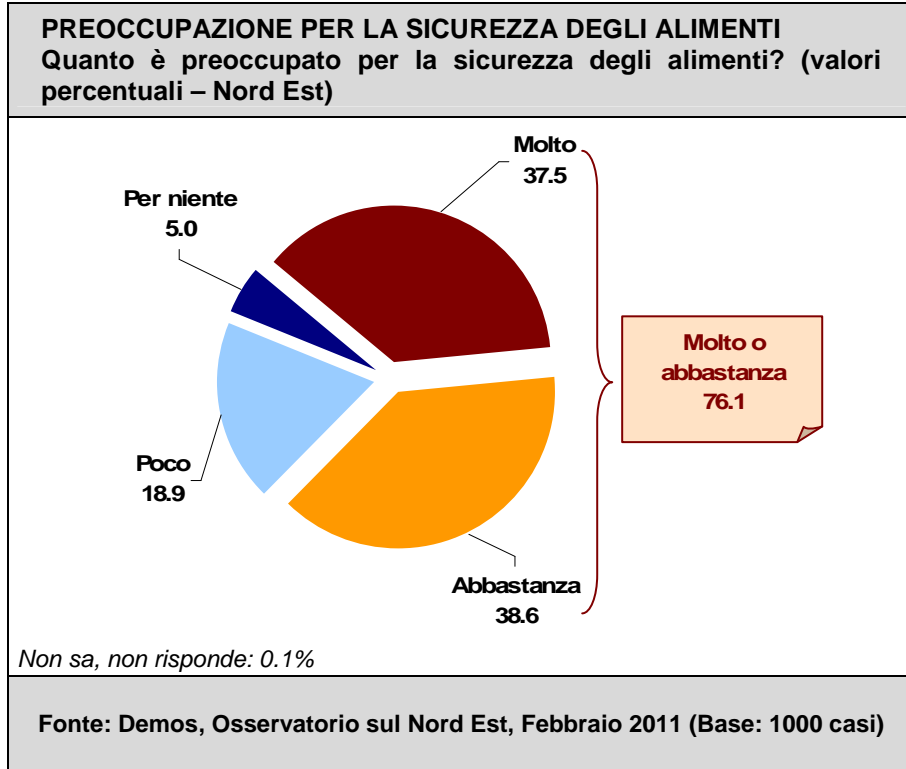
In Veneto, Friuli-Venezia Giulia e in provincia di Trento il 76% si dichiara molto o abbastanza preoccupato per la sicurezza di cibi e bevande. Inoltre, il trend appare in crescita: nella rilevazione precedente (maggio 2009) il timore relativo a questo specifico argomento si attestava intorno al 64%, 12 punti percentuali in meno rispetto ad oggi.

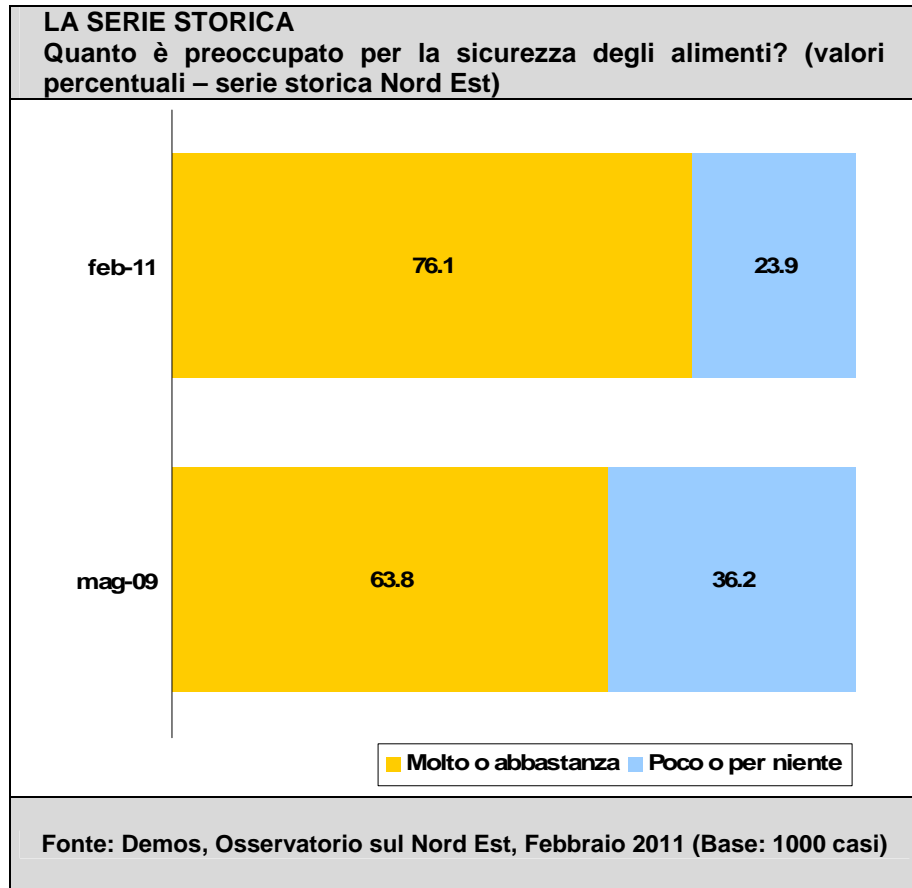
L'ampiezza della preoccupazione taglia trasversalmente i diversi settori sociali, generazionali e professionali. Alcuni caratteri che individuano le persone maggiormente intimorite, però, possono essere ugualmente suggeriti. Così, guardando alla dimensione territoriale, vediamo come il timore si acuisca tra coloro che vivono in provincia di Trento o in Friuli-Venezia Giulia. Dal punto di vista del genere, poi, sono le donne ad apparire maggiormente preoccupate rispetto agli uomini. Anagraficamente, invece, la paura appare più contratta tra i giovani con meno di 24 anni e, al contrario, sale soprattutto tra coloro che hanno tra i 55 e i 64 anni. Non emergono distinzioni degne di nota legate al livello di istruzione, mentre, guardando

alla categoria socio-professionale, vediamo come siano soprattutto le casalinghe e i disoccupati a tenere alta l'attenzione.

Politicamente, infine, le sensibilità maggiori rispetto alla sicurezza di cibi e bevande le possiamo ritrovare tra gli elettori dell'Italia dei Valori e di Sinistra Ecologia Libertà, oltre che tra i simpatizzanti dell'Unione di Centro e di Futuro e Libertà per l'Italia.

È bene ribadire, però, che la preoccupazione non scende mai, in nessun settore considerato, sotto la soglia del 60%. Quindi, possiamo dire che «*La sicurezza alimentare deve diventare una priorità per il futuro*»? Secondo i nordestini, senza dubbio: è il 95% a dichiararsi moltissimo o molto d'accordo con questa affermazione, andando ben oltre i confini di quanti, oggi, si dicono «preoccupati» per la sicurezza alimentare.





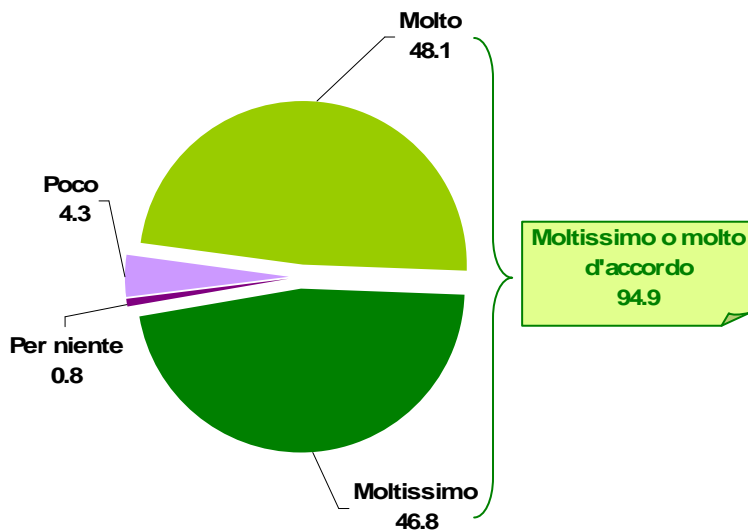


<b>I SETTORI SOCIALI</b>			
<b>Quanto è preoccupato per la sicurezza degli alimenti? (valori percentuali in base ai settori sociali indicati)</b>			
		<b>Molto o abbastanza preoccupato</b>	<b>Poco o per niente preoccupato</b>
<b>Tutti</b>		<b>76.1</b>	<b>23.9</b>
Regione o provincia autonoma	Trento	79.4	20.6
	Veneto	74.2	25.8
	Friuli-Venezia Giulia	82.0	18.0
Genere	Uomini	71.7	28.3
	Donne	80.2	19.8
	15-24 anni	65.1	34.9
	25-34 anni	75.1	24.9
	35-44 anni	77.8	22.2
	45-54 anni	77.9	22.1
	55-64 anni	82.3	17.7
	65 anni e più	76.4	23.6
Livello di istruzione	Basso	76.4	23.6
	Medio	77.5	22.5
	Alto	74.3	25.7
Categoria socio-professionale	Operaio	76.0	24.0
	Tecnico, impiegato funzionario	77.4	22.6
	Imprenditore, lav. autonomo	70.1	29.9
	Libero professionista	67.7	32.3
	Studente	63.9	36.1
	Casalinga	93.2	6.8
	Disoccupato	80.2	19.8
	Pensionato	74.8	25.2
Orientamento politico	Pd	77.6	22.4
	Idv	82.6	17.4
	Pdl	72.3	27.7
	Lega Nord	74.1	25.9
	Fli	83.6	16.4
	Udc	90.2	9.8
	Sel	82.6	17.4
	Altri partiti	69.1	30.9
	Incerti, reticenti	77.6	22.4

**Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)**

**L'IMPORTANZA FUTURA DELLA SICUREZZA ALIMENTARE**  
 Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (valori percentuali – Nord Est)

*La sicurezza alimentare deve diventare una priorità per il futuro*



Non sa, non risponde: 0.0%

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2011 (Base: 1000 casi)